

La “Classe commerciale” a Ca’ Foscari. Dalla costituzione della Scuola Superiore di Commercio alla nascita della Facoltà di Economia (*)

del Prof. STEFANO CORONELLA

ABSTRACT: (THE “COMMERCIAL CLASS” AT CA’ FOSCARI. FROM THE CREATION OF THE HIGH SCHOOL OF COMMERCE TO THE BIRTH OF THE BUSINESS SCHOOL). The contribution aims at explaining the creation and development of the “Commercial Class” at “Ca’ Foscari” in Venice, from the birth of the High School of Commerce (1868) to the Business School (1936). Primary sources will be mainly used (Statutes, Regulations, Newsletters, Yearbooks, Reports, etc.). The “Commercial Class” of Ca’ Foscari has been very important for the purposes of training and qualification of merchants and of those who intended to dedicate themselves to commercial activity. The study will allow to highlight the motivations that led to the creation of the “Commercial Class”, the decisions taken to improve it over time as, between the nineteenth and twentieth centuries, the economic situation and the companies underwent significant transformations. In that period the “master” company model gradually declined in favor of the “capitalist” company and the markets, static and local, became increasingly dynamic and internationalized. Retracing the development of the qualification of the merchant/trader training at Ca’ Foscari will also allow to appreciate the process of ennobling the titles issued by the Higher Schools of Commerce and the process that led to the birth of the modern Business Schools.

KEYWORDS: Commercial education, Business Schools, High School of Commerce, Ca’ Foscari, “Banco modello”, Business practice
DOI: 10.17408/RIRE.ASC091011122024 - ISSN 1593-9154

1. Considerazioni introduttive: la costituzione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Nel 1968 è stata formalmente istituita (con D.L. 28 maggio 1968, n. 919) l’Università Ca’ Foscari di Venezia (oggi Università Ca’ Foscari Venezia).

Essa, peraltro, affonda le proprie radici nella Regia Scuola Superiore di Commercio, fondata esattamente un secolo prima (con R.D. 6 agosto 1868, n. 4530).

Dalla Scuola Superiore infatti sono dapprima nate la Facoltà di Economia e Commercio (nel 1936) – in concomitanza con la sua trasformazione in Istituto Universitario – e successivamente la Facoltà di Lingue (nel 1954) e quelle di Lettere e di Chimica industriale (nel 1969).

Com’è noto, la Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia è stata la prima del genere nel nostro Paese e fra le prime al mondo (CORONELLA, SATTIN, 2018, 15). Inoltre, essa ha rappresentato il punto di riferimento nazionale per la nascita di analoghe Istituzioni e per la

(*) Articolo ad invito.

successiva nobilitazione degli studi commerciali, economici e ragioneristici al rango universitario (CORONELLA, 2012, 698-701).

Le origini della Scuola Superiore devono essere ricercate in un'istituzione asburgica: nel 1840 a Venezia fu infatti istituito il primo Istituto Tecnico. Non appena il Veneto fu annesso al Regno d'Italia (nell'ottobre del 1866), si cominciò a parlare di una sua trasformazione e ampliamento (BERENGO, 1989, 9).

Il 12 luglio 1867 il Consiglio provinciale venne chiamato a deliberare in merito alla concessione di un contributo di ventimila lire a tale scopo ma, proprio in quella sede, il vicepresidente Edoardo Deodati, fermamente convinto della necessità di rilanciare l'economia veneziana – storicamente legata ai traffici marittimi – mediante la formazione qualificata dei futuri operatori economici, lanciò l'idea di utilizzare i fondi disponibili per un progetto diverso, ovvero la costituzione di una Scuola Superiore di Commercio e Navigazione (BERENGO, 1989, 9).

La proposta cominciò a essere discussa tra i cittadini politicamente impegnati in città e Antonio Fornoni, consigliere comunale e futuro sindaco, fece presente che il palazzo Foscari – lasciato libero dopo il ritiro delle truppe austriache che in tale palazzo si erano acquisite dal 1851 – sarebbe stato estremamente indicato per ospitare la nuova Scuola e ne diventò poi la sede (da qui il nome della stessa Scuola prima e dell'Università poi).

La Provincia si assunse così l'incarico di effettuare un'inchiesta e pochi mesi dopo, a novembre, stilò una relazione dove venivano tracciate le linee guida di un consorzio con il Comune e la Camera di commercio, previo consenso del Governo, il quale era altresì chiamato a concorrere finanziariamente al progetto.

In quella sede i tre enti coinvolti deliberarono i rispettivi stanziamenti (pari a quaranta, dieci e cinque mila lire, rispettivamente da parte della Provincia, del Comune e della Camera di commercio) e procedettero a nominare una Commissione organizzatrice formata da dieci membri. In essa entrò a fare parte anche il giovanissimo Luigi Luzzatti, futuro membro del Parlamento italiano e Primo Ministro, il quale fu uno dei più attivi sostenitori della costituzione della Scuola.

Nel mese di gennaio del 1868 il governo inviò a Venezia due Commissari – Domenico Berti e Francesco Ferrara, entrambi deputati in carica ed ex ministri – proprio con l'intenzione di contribuire ad avviare la Scuola, ponendola sotto il patrocinio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ad aprile dello stesso anno la Commissione mista formata da membri designati dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Venezia presentò – a firma di Luigi Luzzatti e Eduardo Deodati – il proprio progetto definitivo per la fondazione della Scuola (MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1868, 18-33).

Alla luce di questo lavoro istruttorio il Ministero decise di sposare il progetto – che si basava sui modelli di Anversa e di Mulhouse, dove il Banco (ovvero la pratica) commerciale era la materia principale – e Francesco Ferrara fu nominato Direttore della Scuola (R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1871, 1-4).

Ferrara ricoprì questa carica per trentadue anni, dalla fondazione fino al momento della sua morte (22 gennaio 1900) all'età di 90 anni, anche se dal 21 novembre 1893 fu affiancato da Alessandro Pascolato.

Formalmente istituita con il R.D. 6 agosto 1868, n. 4530 (che approvò anche il suo Statuto, mentre il primo regolamento venne emanato con R.D. 15 maggio 1870, n. 5671), la Scuola era ripartita in tre “classi” o “sezioni”, che trovarono sistemazione definitiva solo nel 1871 (con D.M. 13 aprile 1871, n. 1807):

- Commerciale, della durata di tre anni;
- Consolare, della durata di cinque anni;
- Magistrale, di durata variabile a seconda delle Sottosezioni (Diritto, Economia e Statistica – 5 anni; Merceologia – 4 anni; Computisteria, successivamente ridenominata come “Ragioneria” – 4 anni; Lingue straniere – 5 anni) (R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1871, 95).

In sostanza, dopo un primo anno comune i Corsi duravano da due a quattro anni a seconda degli indirizzi prescelti. Gli sbocchi professionali cui potevano aspirare gli allievi della Scuola e per i quali quest’ultima cercava di fornire la migliore preparazione possibile sono sintetizzati nella tabella 1.

Tabella 1: Sbocchi professionali per gli allievi di Ca’ Foscari

Classe Commerciale	Classe Consolare	Classe Magistrale			
		Diritto, Economia, Statistica	Merceologia	Computisteria	Lingue Straniere
Esercitare degnamente il commercio	Presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli affari esteri	Aspirare alla cattedra di diritto, economia e statistica	Aspirare alla cattedra di merceologia	Aspirare alla cattedra di ragioneria e computisteria	Aspirare alla cattedra di lingue straniere
		presso gli Istituti tecnici e professionali			

Fonte: R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, 1875, 45; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1905, 55

Prima di accedere ai corsi regolari era previsto un “corso preparatorio” di un anno, che però, dopo una prima fase di sperimentazione tra il 1868 e il 1870, venne soppresso con l’anno scolastico 1870-71. Ebbe invece maggiore fortuna la “classe indistinta” che aveva carattere propedeutico e che era rappresentata, fino al 1874-75, da un biennio, e dal 1875-76 al 1907-08, da un primo anno di corso comune a tutte le sezioni, salvo che per gli iscritti al magistero di lingue, dotato di un corso speciale a parte.

Al termine del primo anno coloro che non appartenevano al corso speciale di lingue potevano dichiarare a quale tipo di carriera volevano avviarsi (Commerciale, Consolare o Magistrale in Diritto, Economia e Statistica, Merceologia, Computisteria). In mancanza di indicazioni da parte degli studenti, questi venivano iscritti d’ufficio alla Classe commerciale, insieme a coloro che richiedevano esplicitamente tale iscrizione.

Da ciò si desume, peraltro, che la Classe commerciale, fra le tre, era ritenuta quella principale o maggiormente caratterizzante, sulla quale la Scuola poneva più attenzione e aspettative.

I corsi regolari, che iniziarono a dicembre del 1868, si dividevano in “obbligatori” e “liberi”, assimilabili agli odierni “fondamentali” e “opzionali”, ed ovviamente tali corsi cambiavano a seconda della Classe/Sezione (e Sottosezione) che veniva frequentata (BERENGO, 1989, 25).

2. L’istituzione della “Classe commerciale” a Ca’ Foscari

Nel “Progetto per la fondazione di una scuola superiore di Commercio in Venezia” presentato al governo italiano nel mese di aprile 1868 (MINISTERO D’AGRICOLTURA, INDUSTRIA

E COMMERCIO, 1868, 18-33) emerge chiaramente il modello seguito e lo scopo perseguito dalla Commissione che l'ha redatto, composto da membri designati dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio della città lagunare.

Al suo interno, con riferimento alla “Classe commerciale” – la prima delle tre (le altre, lo rammentiamo, sono la classe consolare e la classe magistrale) – si legge infatti (MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1868, 18-20):

“Questo istituto dovrebbe proporsi, sull'esempio di quello d'Anversa, di compiere l'educazione commerciale dei giovani i quali vogliono acquistare tutte quelle cognizioni, che oggi sono indispensabili perchè i nostri commerci possano risollevarsi dalla misera condizione in cui giacciono. E specialmente rispetto alle relazioni coi paesi lontani, alle quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania devono in gran parte la crescente loro prosperità, che l'Italia si trova in una condizione assolutamente inferiore. Anch'essa avrebbe bisogno di moltiplicare ed estendere all'estero le Agenzie di Commercio, di fondare fattorie per vendere i suoi prodotti, per esplorare i mercati lontani informandosi sui vantaggi delle compere fatte al luogo d'origine; insomma bisogna che l'Italia si ponga, al più presto possibile, nella larga corrente del commercio mondiale. A questo ufficio risponde appunto la Scuola Superiore di Commercio, che si propone di appagare con un'ampia e profonda educazione commerciale a questo nuovo bisogno della civiltà o di provocarlo anche, se occorre, con la sua efficace influenza [...]. In Italia manca ancora una scuola che adempia a tale ufficio, e quelle famiglie che vogliono provvedere ai loro figli con coltura larga e sostanziosa, che compia l'opera alla quale intendono le sezioni commerciali-amministrative dei nostri Istituti tecnici, sono obbligate d'inviarli all'estero. Così non avviene nel Belgio, nella Francia, nell'Austria, e nella Sassonia per tacere di altri paesi, dove gli Istituti Superiori di Commercio di Anversa e di Mulhouse, la Scuola di Commercio di Lipsia, l'Accademia di Commercio di Vienna somministrano quell'insegnamento che vorremmo con la scuola proposta introdurre in Venezia. L'Istituto di Anversa è reputato per consenso di tutti ottimo fra gli istituti di cui discorriamo. Onde porremo studio perchè a questo si conformi la nostra Scuola imitando in ciò i negozianti ed industriali di Mulhouse, la cui Scuola Superiore Commerciale è già fiorentissima, benchè di recente fondata”.

Come si nota chiaramente, si tratta di un vero e proprio “manifesto” di quella che sarebbe diventata Ca' Foscari, dove i componenti della speciale commissione hanno chiaramente tracciato l'elevato scopo della sua istituzione e in particolare dell'istituzione della Classe commerciale, la quale fece da traino all'intera Scuola.

Ma la commissione non si è limitata a questo. Ha infatti anche individuato i modelli da seguire, nelle Scuole di commercio di Anversa e Mulhouse e ha tracciato un primo abbozzo di offerta formativa, il primo “Ordinamento” della Scuola, mettendo al centro di tutto l'insegnamento di “Banco Commerciale” (ovvero di pratica commerciale) (MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1868, 23-28):

Il progetto originario della Sezione o Classe commerciale, fu inizialmente strutturato in due anni, ma nell'estate del 1869 venne modificato dal Consiglio della Scuola portando il piano di studi a tre anni.

Attraverso una serie di ulteriori aggiustamenti, nel 1871 venne approvato il primo piano di studi completo e definitivo – con il D.M. 13 aprile 1871, n. 1807 emanato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, previo accordo con i Ministeri degli affari Esteri e dell'Istruzione Pubblica – che portò la Classe commerciale alla configurazione riportata in tabella 2.

Pressoché l'intero piano di studi era – fortemente – indirizzato a favorire la formazione di professionalità altamente qualificate in ambito commerciale che avessero competenze variegate e profonde.

I diplomati della Classe commerciale acquisivano infatti conoscenze su tutto quanto poteva servire “[...] al commerciante, agli agenti di cambio, ai direttori di istituti bancari i e di società anonime od in accomandita di qualsiasi natura, ai membri delle Camere di commercio, ed a

coloro che attendono ai propri affari ed a quelli delle pubbliche amministrazioni” (MINISTERO D’AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1868, 13).

Tabella 2: Primo piano di Studi di Ca’ Foscari (1871)

Primo anno	Secondo anno	Terzo anno
Lettere italiane Geografia commerciale Computisteria Algebra Lingua francese Lingua tedesca Introduzione alla merceologia Istituzioni di commercio Istituzioni di diritto civile Calligrafia	Lettere italiane Geografia commerciale Computisteria Calcolo mercantile Lingua francese Lingua tedesca Lingua inglese Merceologia Diritto commerciale e marittimo Pratica commerciale Calligrafia	Lettere italiane Lingua tedesca Lingua inglese Merceologia Diritto industriale e commerciale Storia del commercio Statistica commerciale Economia politica Pratica commerciale Calcolo mercantile

Fonte: R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1871, 96-97

Quasi tutte le materie impartite erano “caratterizzanti” e per tale motivo “centrali” rispetto alla formazione degli studenti.

Grazie alle “Istituzioni di commercio” essi acquisivano le indispensabili conoscenze inerenti le merci, i pesi, le misure, i prezzi e la qualità, le comunicazioni, i trasporti, i cambi, le dogane, la moneta, i metalli preziosi, il credito, i contratti di compravendita, le varie tipologie di aziende, la corrispondenza commerciale, i differenti tipi di commercio, le attività bancarie e delle borse valori e le relative operazioni.

Il “Calcolo mercantile” applicava i principi dell’aritmetica e dell’algebra ai problemi e ai calcoli tipici del commercio, delle assicurazioni, delle operazioni di borsa e finanziarie.

La “Computisteria” impartiva conoscenze sulle aziende e la relativa amministrazione, sulla tenuta della contabilità nelle diverse tipologie di aziende, e in relazione ai diversi momenti di vita delle stesse e alle differenti operazioni di gestione, sulla redazione e sulla revisione dei bilanci.

Attraverso la “Merceologia” venivano descritte le merci sulle quali si esercitava principalmente il commercio, le loro specie, le qualità distintive, i prezzi di mercato, le alterazioni a cui erano soggette e venivano forniti gli strumenti per scoprirle.

Attraverso la “Pratica commerciale” gli studenti si esercitavano quotidianamente a eseguire le operazioni mercantili, considerandosi – anche formando dei gruppi – come impiegati o come dirigenti/amministratori di altrettante case di commercio, gestendo quindi operazioni, scrivendo lettere commerciali, registrando fatture, operando con le dogane, tenendo libri contabili, redigendo inventari e bilanci, ecc., intrattenendo quindi rapporti mercantili fra loro “incrociati” sotto la guida del docente.

Con la “Storia del commercio” venivano impartite le nozioni sull’attività mercantile dall’antichità in avanti, ma anche sulle scoperte marittime, sulle leggi, gli usi commerciali e i trattati di commercio.

La “Geografia commerciale” era invece indispensabile per conoscere le piazze di commercio, con le relative particolarità topografiche, sociali e mercantili, le vie di comunicazione, gli ostacoli e le facilitazioni al commercio.

La “Statistica commerciale” permetteva agli studenti di applicare la scienza statistica al commercio, all’agricoltura, all’industria, alle attività imprenditoriali in genere ma anche di conoscere le dinamiche demografiche e delle vie di comunicazione.

L'“Economia politica” impartiva le nozioni della scienza economica, la teoria del valore, della moneta, del credito, mentre i vari “Diritti” consentivano fra l'altro di approfondire le leggi che stanno alla base dell'attività commerciale e della gestione aziendale.

Il tutto, prestando una specifica attenzione alla “Letteratura italiana”, ovvero alla nostra cultura, alla “Calligrafia” (banale rilevarlo ma poiché tutto veniva fatto “a mano” la bella grafia era considerata un elemento importante) e alle lingue straniere. Nella Classe commerciale, oltre a quella italiana, veniva perfezionato lo studio della lingua francese, inglese e tedesca (più avanti ne vennero aggiunte anche altre), con particolare riguardo allo svolgimento di esercizi rivolti all'attività commerciale.

Tale piano restò immutato per quarant'anni (fino al 1909), tanto che nel 1905, anno in cui venne emanato il D.M. 11 febbraio 1905, n. 3844 attuativo del R.D. 26 novembre 1903, n. 476, che concesse per la prima volta la possibilità alle Scuole Superiori di Commercio di rilasciare un diploma di laurea (cfr. infra), esso risulta identico (R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1905, 56).

In ogni caso le riforme successive dell'ordine degli studi non hanno mutato sostanzialmente l'impianto complessivo dell'offerta formativa. Per quanto riguarda la Classe commerciale sono stati progressivamente introdotti degli aggiustamenti, nella maggior parte dei casi più relativamente alle “etichette”, ovvero alla denominazione di alcuni corsi (come ad esempio la sostituzione della “Computisteria” con la “Computisteria e ragioneria”, la “Pratica commerciale” con il “Banco modello”, il “Calcolo mercantile” con la “Matematica finanziaria”, la “Storia del commercio” con la “Storia economica”) senza tuttavia mutare, se non quasi sempre marginalmente, i relativi programmi di insegnamento (R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1871; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1873; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, 1875; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1881; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, 1891; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA, 1905; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, 1911; R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, anni vari; R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA, anni vari). Le modifiche più rilevanti, a partire dal 1913 (in conseguenza dell'applicazione del R.D. 1 agosto 1913, n. 1223) riguardano l'introduzione della “Scienza delle finanze e diritto finanziario” accanto all'“Economia Politica” e della “Politica commerciale e legislazione doganale” (quest'ultima, peraltro, come “specificità” della sola Ca' Foscari). Come risulterà più chiaro nel prossimo paragrafo tali aggiornamenti (o comunque buona parte di essi), venti anni più tardi, entreranno poi a far parte del piano di studi definitivo delle “nuove” Facoltà di Economia e Commercio.

Ciò posto, come si nota, la Classe commerciale prevedeva già fin dalla sua istituzione (al di là delle “etichette”) diversi insegnamenti “caratterizzanti” quella che oggi è definibile come la disciplina economico-aziendale: Istituzioni di commercio, Computisteria (che comprendeva anche la Ragioneria), Calcolo mercantile, Merceologia e Pratica commerciale.

Quest'ultimo (noto, come più volte specificato, anche come “Banco” o “Banco modello”, antesignano della moderna Tecnica industriale e commerciale e, ancora più tardi, dell'Economia e gestione delle imprese) (GIARRETTA, 2003, 12-24; PEZZOLI, 2003) da solo assorbiva un terzo delle ore di didattica erogata (Favero, 2015, 29).

In merito alla sua centralità e importanza per la formazione degli studenti della Classe commerciale troviamo, già all'epoca, numerosi scritti (BESTA, CASTELNUOVO, 1899; BESTA, CASTELNUOVO, 1902; BROGLIA, 1902; CEVASCO, 1906; MORELLI, 1907).

Di particolare rilievo è poi il fatto, lo si è rammentato poc'anzi, che nella frequenza di questo corso gli studenti, divisi per gruppi, simulavano distinte case di commercio destinate a operare nelle città europee più importanti. Alternandosi nelle diverse mansioni redigevano documenti commerciali e listini, emettevano fatture, cambiali e lettere di credito, svolgevano attività di importazione, operazioni di arbitraggio in compartecipazione con aziende estere, tenevano dei registri contabili, producevano bilanci, ecc. (FAVERO, 2015, 31).

Da ciò emerge – chiaramente – che la metodologia didattica utilizzata nell'ambito della Scuola Superiore di Commercio era di tipo pratico-applicativo, al punto che potremmo ascrivere ad essa l'invenzione del metodo dei casi, tanto decantato e attribuito alla Harvard Business School, che però fu fondata soltanto nel 1908 (BERGAMIN BARBATO, 2015, 49).

3. La Classe commerciale quale volano per la nobilitazione universitaria della Scuola Superiore di Commercio

La nobilitazione universitaria della Scuola Superiore di Commercio di Venezia passa anzitutto attraverso la diffusione geografica del modello di tale Istituzione, di cui Venezia ha rappresentato il primo e più fulgido esempio.

Ca' Foscari è stata infatti emulata nel XIX secolo da Genova (1884) e da Bari (1886) e successivamente, nel XX secolo da Torino (1906), Roma (1906), Napoli (1820, in questo stesso anno venne pure riconosciuta formalmente la Scuola Superiore di Commercio di Trieste, istituita nel 1877 quando la città era sotto il dominio Austro-Ungarico), Catania (1922), Palermo (1925), Firenze (1926) e Bologna (1929) (LAZZINI, IACOVIELLO, FERRARIS FRANCESCHI, 2018; CORONELLA, SARGIACOMO, 2023, 146-147) ⁽⁴⁾.

Nel Novecento le Scuole Superiori di Commercio hanno registrato una vera e propria impennata nelle iscrizioni. All'inizio del secolo gli iscritti delle prime tre Scuole erano intorno alle trecento unità: nell'anno scolastico 1900-1901 Venezia aveva 169 iscritti, Genova 75 e Bari 57 (TAGLIAFERRI, 1971, 23). Questo numero, anche grazie alla fondazione di nuove Scuole, quasi triplicò nell'arco di pochi anni e, alle soglie della prima guerra mondiale, è giunto quasi a milleottocento iscritti (FERRARIS FRANCESCHI, 2012, 561).

Tra fine Ottocento e primo Novecento notevoli furono gli stimoli per giungere alla nobilitazione degli insegnamenti commerciali al rango accademico. La Scuola Superiore di Commercio infatti rilasciava titoli che, ai fini giuridici, non erano riconosciuti come lauree ma come semplici diplomi (CORONELLA, 2012, 23).

Il primo risultato tangibile in tale direzione si è avuto nel 1903, con l'emanazione del R.D. 26 novembre 1903, n. 476, il quale ha concesso alle Scuole Superiori di Commercio di Venezia, Genova e Bari la possibilità di rilasciare uno speciale diploma di laurea equipollente agli ordinari gradi superiori accademici, a patto però che i diplomati provenissero da Istituti Tecnici, Licei o Scuole Medie di Commercio aventi almeno quattro anni di corso. Ciò lasciava fuori una fetta degli iscritti alla Scuola, e in particolare coloro che provenivano da corsi di durata triennale.

⁽⁴⁾ Nel 1902 era stata pure costituita, a Milano, la Libera Università Ferdinando Bocconi, la quale tuttavia ha seguito un percorso completamente diverso rispetto alle Scuole Superiori di Commercio (BAGIOTTI, 1952).

Il successivo D.M. 26 luglio 1905, n. 391, ha consentito, a determinate condizioni, di poter far conseguire la laurea per titoli nel corso del triennio 1905-1907 (ad esclusione dei licenziati del Magistero di lingue) come “dottore in scienze applicate al commercio”.

Con R.D. 27 giugno 1909, n. 517, è stato approvato il nuovo Statuto della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, recante modifiche di un certo rilievo – anche se, come precedentemente accennato, più di forma che di sostanza – al dettaglio degli insegnamenti impartiti nel piano di studi delle tre classi, Commerciale, Consolare e Magistrale (nelle relative sottoclassi) (R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA, 1910, 78-80; 97-100).

Proprio in quegli anni si è registrato un vero e proprio fermento da parte dei “ragionieri”, ma anche di qualche economista, i quali volevano a tutti i costi ottenere la piena dignità accademica, e non la semplice equipollenza dei titoli. Molti sono stati gli articoli apparsi sulle principali riviste di settore sull’argomento. Fra gli autori sono estremamente ricorrenti nomi di docenti o allievi della Scuola Superiore di Commercio di Venezia (CORONELLA, 2012, 24).

Poco dopo la L. 20 marzo 1913, n. 268, ha definitivamente attribuito dignità universitaria a tutte le Scuole Superiori di Commercio. All’epoca tali Scuole, che erano cinque (con sede rispettivamente a Venezia, Genova, Bari, Roma e Torino), sono state trasformate in enti autonomi con personalità giuridica propria e poste sotto la vigilanza didattica e amministrativa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (L. 268/1913, art. 1).

Pochi mesi dopo, con R.D. 1 agosto 1913, n. 1223, è stato approvato il Regolamento generale sugli Istituti Superiori d’Istruzione Commerciale il quale dettava norme operative comuni per le Scuole suddette, fissando regole riguardanti il calendario accademico, l’amministrazione, il piano di studi, gli insegnanti, gli incarichi e i supplenti, gli studenti e gli uditori, le tasse scolastiche, gli esami, le regole disciplinari, la struttura amministrativa.

Si è trattato di un importante passo verso l’uniformazione delle caratteristiche delle Scuole Superiori di Commercio ma anche verso la perdita dell’indipendenza da parte delle stesse. L’ottenimento dei privilegi connessi alla possibilità di rilasciare titoli di laurea è stato infatti controbilanciato da un notevole controllo delegato allo Stato tramite il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, da cui tali Scuole sono venute a dipendere.

La L. 268/1913 ha suddiviso le materie in “fondamentali”, comuni a tutte le Facoltà commerciali in Italia, e “complementari”, a discrezione di ciascun Istituto.

In base all’art. 9 gli insegnamenti fondamentali erano:

- “1. Istituzioni di diritto privato.
2. Diritto commerciale e marittimo; diritto industriale.
3. Istituzioni di diritto pubblico; diritto internazionale.
4. Economia politica; scienza delle finanze e diritto finanziario.
5. Statistica metodologica, demografia e statistica economica.
6. Banco modello.
7. Politica commerciale e legislazione doganale.
8. Computisteria e ragioneria generale; Ragioneria applicata.
9. Matematica finanziaria.
10. Merceologia.
11. Geografia economica e commerciale. Storia del commercio”.

L’art. 18 del connesso regolamento (R.D. 1223/1913) ha fissato la durata degli insegnamenti commerciali in tre anni (come peraltro da sempre avveniva per la Classe commerciale di Ca’ Foscari) e ha determinato il piano di studio delle materie “fondamentali”, suddiviso per

anno. Erano poi previste delle disposizioni speciali per la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, data la particolare varietà della sua offerta formativa (artt. 147-167).

Nell'anno accademico 1914-1915, la Scuola ha mutato la propria denominazione in "R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia".

Nel 1915 il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha riconosciuto l'equipollenza dei titoli rilasciati da tutte le Scuole Superiori di Commercio ai propri diplomati, i quali sono stati unificati prima col titolo di "Dottore in Scienze Economiche e Commerciali" e successivamente con quello di "Dottore in Economia e Commercio". Tuttavia, la strada per la nascita delle Facoltà di Economia e Commercio era ancora lunga.

Occorrerà infatti attendere, senza che nel frattempo avvengano significative integrazioni o modifiche all'ordinamento esistente, altri venti anni.

L'unico evento di rilievo durante questo periodo è l'approvazione del Regolamento generale degli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali (R.D. 8 luglio 1925, n. 1227) il quale ha fra l'altro uniformato la durata delle lauree in quattro anni, rendendole così a tutti gli effetti aderenti a quelle di altre Facoltà universitarie e alla durata che avrebbe poi assunto la laurea rilasciata dalle prime vere e proprie Facoltà di Economia e Commercio.

Da rammentare è anche il R.D. 17 giugno 1928, n. 1314, il quale ha sancito il passaggio di competenze degli Istituti di istruzione dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale – tra i quali anche Ca' Foscari – al Ministero dell'Educazione nazionale, nel quadro di un più stretto controllo posto in essere dal regime fascista sull'istruzione pubblica.

Qualche anno dopo il passaggio di competenze al Ministero dell'Educazione nazionale le Scuole Superiori di Commercio sono state annesse alle Università – laddove presenti – e trasformate nelle moderne Facoltà di Economia e Commercio.

Per Ca' Foscari il primo passo in questa direzione è stato rappresentato dal R.D. 11 novembre 1930, n. 1977, che ha approvato il nuovo Statuto. In virtù di esso l'Istituto conservava la propria personalità giuridica e l'autonomia amministrativa, tuttavia veniva posto sotto la vigilanza dello Stato. In cambio assumeva la struttura organica e la fisionomia di una vera e propria Università degli Studi economici e commerciali.

La riforma è stata definitivamente approvata con R.D. 28 novembre 1935, n. 2044 (peraltro più volte modificato negli anni successivi) e il successivo R.D. 1 ottobre 1936, n. 1876 ha poi effettivamente sancito la nascita della Facoltà di Economia e Commercio.

A ben guardare, tuttavia, la costituzione della Facoltà di Economia e Commercio è di fatto ascrivibile alla sola presenza della "Classe commerciale", già ridefinita in precedenza come "Sezione di Scienze Economiche e Commerciali". È questa che, dal 1936-37, è stata "trasformata" nella moderna "Facoltà di Economia e Commercio". Contemporaneamente, sono infatti stati soppressi la "Classe consolare" e i corsi della "Classe magistrale" di "Economia e Diritto" e di "Ragioneria" (in origine denominati rispettivamente "Diritto, Economia e Statistica" e "Computisteria") e attivati al posto di questi ultimi i diplomi di Magistero di "Economia e Diritto" e di "Ragioneria", i quali non avevano la "dignità" di "facoltà" universitaria.

Peraltro, in conseguenza della "trasformazione" della Classe commerciale in Facoltà di Economia e Commercio Ca' Foscari è diventata a tutti gli effetti una Università. Infatti, poiché a Venezia questa non era presente, la costituzione della Facoltà di Economia e Commercio ha fatto sì che la Scuola Superiore sia stata classificata fra le Università statali. Ciò ha quindi comportato, in concreto, la nascita dell'Università in tale città, anche se nelle vesti di "Istitu-

to Universitario” in quanto in principio dotato di una sola facoltà ⁽²⁾. Infatti, in virtù del R.D. 1876/1936 l’Istituto veneziano è stato inizialmente articolato nella sola Facoltà di Economia e Commercio e nel Magistero di Lingue. Quest’ultimo soltanto nel 1954 è stato trasformato, con L. 11 giugno 1954, n. 360, nella Facoltà di lingue.

In sostanza, lo vogliamo ribadire, soltanto grazie alla presenza della Classe commerciale a Ca’ Foscari, la città di Venezia ha potuto fregiarsi dell’esistenza di un Ateneo.

Per effetto di tale decreto la funzione e il ruolo degli Enti fondatori (Provincia, Comune e Camera di Commercio) si sono esauriti (salvo per il fatto che un loro rappresentante avrebbe fatto parte del Consiglio di amministrazione) e ad essi è subentrato definitivamente lo Stato. Tant’è che da quel momento anche i docenti sono stati inquadrati tra i ruoli del Ministero dell’Educazione nazionale e hanno acquisito i diritti (anche economici) e i doveri dei professori universitari (R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA, 1937, 17).

All’atto della sua istituzione, la Facoltà di Economia e Commercio aveva in organico dodici professori ordinari, un professore straordinario e tre assistenti ordinari (R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA, 1937, 88-96).

4. Considerazioni conclusive

Il rilievo e la centralità che la Classe/Sezione commerciale ha assunto a Ca’ Foscari, sin dalla sua istituzione, è ampiamente dimostrato dalle parole e dalle scelte dei “padri fondatori”, dal ruolo trainante che ha avuto rispetto all’intera offerta formativa della Scuola Superiore di Commercio, dal peso che il relativo ordinamento didattico ha rivestito ai fini della definizione del piano degli studi della Facoltà di Economia e Commercio negli anni trenta del Novecento.

A quest’ultimo proposito va anche sottolineato il fatto che la Classe commerciale a Venezia ha rappresentato – questione tutt’altro che irrilevante – la base istitutiva della moderna Facoltà di Economia e Commercio e ha pure consentito alla città lagunare di dotarsi di una università, della quale era priva. Peraltro, dalla sua fondazione, avvenuta nel 1868, l’impianto didattico della Classe commerciale ha costituito un punto di riferimento fondamentale, anche per le altre Scuole analoghe che sono state costituite successivamente (REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN BARI, 1898; MASSA PIERGIOVANNI, 1992).

La bontà dell’offerta formativa, ma anche del qualificato corpo docente ha senza dubbio influito anche la dinamica degli iscritti, che tra l’altro ha acclarato la sua notevole capacità di attrazione. Non dimentichiamo che a Ca’ Foscari hanno insegnato le migliori menti delle materie “aziendali” dell’epoca, come Fabio Besta, Gino Zappa, Pietro D’Alvise, Pietro Rigobon, solo per citarne alcuni (CORONELLA, 2014, 264 ss.; CORONELLA, 2022).

Osservando le serie storiche emerge infatti che la Classe o Sezione commerciale tranne che per un periodo limitato ha sempre registrato un incremento degli iscritti arrivando, dal termi-

⁽²⁾ A stretto rigore un Istituto Universitario non può essere considerato una *Università degli Studi* nel senso letterale del termine, poiché questa espressione si riferisce a un insieme articolato di diverse facoltà. Tuttavia, si tratta di una distinzione di carattere prettamente formale. Ad ogni buon conto, come è stato rammentato nelle considerazioni introduttive, con D.P.R. 28 maggio 1968, n. 919 – a un secolo esatto dalla fondazione della Scuola Superiore di Commercio – è stata autorizzata l’assunzione del titolo di “Università” anche per Ca’ Foscari.

ne della prima guerra mondiale in poi, ad assommare da sola molti più studenti delle altre due Classi/Sezioni (Magistrale e Consolare) messe insieme.

D'altro canto, non vi è dubbio che a partire dai primi decenni del Novecento i mercati e il commercio si sono notevolmente espansi e aperti all'internazionalizzazione, anche per effetto della spinta fornita all'economia dal conflitto stesso. Nonostante dopo la conclusione della prima guerra mondiale si sia registrato un vero e proprio arresto della crescita economica e negli anni immediatamente successivi si siano manifestate anche forti crisi (come quella del 1929), l'industrializzazione, ormai si era ampiamente diffusa nel nostro Paese (sebbene soltanto al nord), e con essa erano cresciuti i mercati, la dimensione media delle aziende e la relativa complessità gestionale.

In questo senso non deve stupire il fatto la Classe commerciale di Ca' Foscari abbia iniziato in quel periodo a richiamare un numero sempre maggiore di studenti. Le opportunità per coloro che possedevano le competenze distintive che potevano essere acquisite con la frequenza della Classe commerciale a Ca' Foscari erano infatti un ottimo presupposto per il collocamento sul mercato del lavoro, comunque in espansione e alla ricerca di lavoratori sempre più qualificati.

In merito si rifletta sui contenuti della tabella 3, dove vengono riportati i dati (anche per motivi di praticità raggruppati per decennio) a partire dall'anno di fondazione fino al 1937, inerenti il numero degli iscritti.

Tabella 3: Andamento del numero degli iscritti a Ca' Foscari per decennio (1868-1877 – 1928-1937)

Decennio	Iscritti totali	Corsi propedeutici	Classe/Sezione Commerciale	Classe/Sezione Magistrale	Classe/Sezione Consolare
1868-1877	905	656	128	108	13
1878-1887	1.131	401	236	362	132
1888-1897	1.260	393	177	591	99
1898-1907	1.755	704	359	597	95
1908-1917	2.779	55	1.112	1.476	136
1918-1927	7.328	21	4.559	2.245	503
1928-1937	13.494	-	7.495	5.118	881
TOTALI	28.652	2.230	14.066	10.497	1.859

Fonte: TAGLIAFERRI, 1971, 35

Occorre al riguardo tenere anche conto che, salvo quanto accadde – con fasi alterne – rispetto all'Università Bocconi, Ca' Foscari ha sempre rappresentato la realtà più importante e attrattiva nel panorama delle Scuole Superiori di Commercio in Italia (TAGLIAFERRI, 1971, 23).

Ci piace concludere il presente lavoro con le illuminanti parole che Alessandro Pascolato, Direttore facente funzioni della Scuola Superiore di Commercio di Venezia dal 21 novembre 1893 e Direttore a pieno titolo dal 24 maggio 1900 al 24 maggio 1905, ha pronunciato in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1896-1897. Ben lungi dall'essere un insieme di frasi di circostanza, rappresentano semmai un'efficace sintesi del ruolo assunto da Ca' Foscari in meno di trent'anni dalla sua istituzione, del coraggio dei suoi fondatori, della lungimiranza dei suoi amministratori e della capacità dei suoi docenti (PASCOLATO, 1897, 6-11).

“Quando sorgeva questo Istituto, l'insegnamento commerciale in Europa era appena ne' suoi primordi. Esisteva invero da molto tempo quella Scuola commerciale superiore di Parigi [...]. Nel 1853 si era aperto anche l'Istituto superiore di Anversa [...]. La Germania e l'Austria-Ungheria offrivano ottimi tipi di scuole commerciali

secondarie, ma non ne avevano ancora di superiori, Ed in Inghilterra non esisteva l'insegnamento commerciale, che ora appena vi si introduce, specialmente sotto la forma dei corsi serali.

Ma pochi erano dunque i fatti: scarso e contrastato il movimento delle idee. Oggi la vittoria dell'insegnamento commerciale superiore può dirsi assicurata, benchè non abbia dato ancora che in piccola parte i suoi frutti. I progressi di questo insegnamento sono in tutto il mondo grandi e continui. Ma trent'anni or sono esso pareva ancora un'audace novità. I giovani destinati al commercio, se uscivano da famiglie povere, dopo gli studi elementari e forse dopo qualche anno di scuola tecnica, entravano in un fondaco o in un'azienda commerciale, ed ivi compivano, per mezzo della sola pratica, una educazione, che restava necessariamente rudimentale e imperfetta. Se invece potevano differire il tirocinio degli affari, percorrevano le classi del liceo e talvolta l'università, dove potevano acquistare una larga coltura generale, ma non trovavano certo l'indirizzo pratico per la loro carriera [...]. Ecco perchè i fondatori della Scuola superiore di commercio di Venezia tengono un posto cospicuo fra i precursori, o, se meglio vi piace, fra i pionieri dell'insegnamento commerciale non pure in Italia ma in Europa. Imperocchè questa Scuola fu bensì plasmata sul modello di quelle poche che l'avevano preceduta, ma vi si apportò tanta originalità di pensiero, tanta larghezza d'intendimenti, tanta serietà di mezzi, ch'essa divenne in breve oggetto di ammirazione e d'invidia e fu a sua volta citata ad esempio, anche fuori d'Italia, sì dagli scrittori speciali, sì nei congressi internazionali dell'istruzione tecnica industriale e commerciale. Per il suo tipo, più largo e completo di quanti n'erano apparsi fino allora, questa Scuola segnava in origine un vero progresso. Quel tipo venne poi saggiamente imitato a Bari ed a Genova, ed oggi ancora esso esercita una vera influenza sui progressi dell'insegnamento commerciale [...]"

STEFANO CORONELLA

Professore Ordinario di Economia Aziendale

Università di Pisa

Dipartimento di Economia e Management

Via Cosimo Ridolfi, 10 – 56124 Pisa

Bibliografia citata

- BAGIOTTI T. (1952), *Storia della Università Bocconi. 1902-1952*, Università Bocconi, Milano.
- BERENGO M. (1989), *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, Università degli Studi di Venezia, Venezia.
- BERGAMIN BARBATO M. (2015), *La fondazione di Ca' Foscari e il corso di laurea in Economia aziendale. Due tappe fondamentali nel percorso della cultura manageriale*, in Mantoan D., Bianchi S., *30+ anni di aziendalisti in Laguna. Gli studi manageriali a Venezia*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- BESTA F., CASTELNUOVO E. (1899), *Quali risultati abbia dato sin qui la cattedra di pratica commerciale (banco modello, bureau) e quale debba ritenersi il miglior modo di ordinarla nelle scuole di commercio medie e superiori*, in "Atti del Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale tenuto a Venezia dal 4 all'8 maggio 1899", Venezia, Prem. Stab. Tipo-lit. di Carlo Ferrari.
- BESTA F., CASTELNUOVO E. (1902), *Sull'ordinamento del banco modello. Memoria*, Tipografia Baravalle e Falconieri, Torino.
- BROGLIA G. (1902), *Sull'ordinamento del banco modello. Relazione*, Tipografia Baravalle e Falconieri, Torino.
- CEVASCO F. (1906), *Per una definizione del Banco Modello*, Ostinelli, Como.
- CORONELLA S. (2012), *Ascesa e declino della ragioneria negli insegnamenti universitari*, in "Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale", CXII, n. 1-2.
- CORONELLA S. (2014), *Storia della ragioneria italiana. Epoche, uomini e idee*, FrancoAngeli, Milano.
- CORONELLA S. (2022), *Fabio Besta. L'Uomo, il Docente, lo Studioso*, FrancoAngeli, Milano.
- CORONELLA S., Sargiacomo M. (2023), *L'Accademia Italiana di Economia Aziendale. Un percorso lungo oltre due secoli (1807-2023)*, Rirea, Roma.
- CORONELLA S., SATTIN A. (2018), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia (1868-1935)*, in Aa.Vv. (a cura di Billio M., Coronella S., Mio C., Sostero U.), "Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari", Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- FAVERO G. (2015), *L'insegnamento delle discipline aziendali a Venezia dalla Scuola superiore di commercio all'Università Ca' Foscari*, in Mantoan D., Bianchi S., *30+ anni di aziendalisti in Laguna. Gli studi manageriali a Venezia*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- FERRARIS FRANCESCHI R. (2012), *La fondazione delle Scuole superiori di commercio: il rilevante contributo allo sviluppo delle conoscenze ed alla formazione dei giovani nell'area ragioneristica e commerciale*, in "Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale", n. 11-12.

- GIARRETTA E. (2003), *Alle origini della tecnica industriale e commerciale. Uno sguardo al passato per contribuire al futuro*, Giappichelli, Torino.
- LAZZINI A., IACOVIELLO G., Ferraris Franceschi R. (2018), *Evolution of accounting education in Italy, 1890-1935*, *Accounting History*, 23 (1-2).
- MASSA PIERGIOVANNI P. (a cura di) (1992), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Nuova Serie – Vol. XXXII (CVI), Fasc. I, nella sede della Società Ligure di Storia Patria, Genova.
- MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO (1868), *Ordinamento della Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia*, Tipografia di G. Barbèra, Firenze.
- MORELLI E. (1907), *L'insegnamento del Banco modello all'estero e in Italia*, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., Roma.
- PALADINI G. (2002), *Ca' Foscari*, in Isnenghi M e Woolf S., *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, Vol. 3, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- PASCOLATO A. (1897), *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia. Discorso*, in R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, *Annuario per l'anno scolastico 1897-1898*, Fratelli Visentini, Venezia.
- PEZZOLI S. (2003), *L'insegnamento di Banco Modello nelle Scuole superiori di Commercio*, in "Contabilità e Cultura Aziendale", III, n. 1.
- R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA (1937), *Annuario per l'anno accademico 1936-1937, LXIX della fondazione*, Ca' Foscari, Venezia.
- R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA (anni vari), *Annuario*.
- R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA (anni vari), *Annuario*.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA (1871), *Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la Esposizione internazionale marittima di Napoli aperta il 17 aprile 1871*, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, Venezia.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA (1881), *Notizie raccolte dal Consiglio direttivo della Scuola e presentate alla Esposizione nazionale di Milano aperta il 1° maggio 1881*, Tipografia di G. Barbèra, Firenze.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA (1905), *Statuto, regolamenti, programmi e norme per le lauree*, Stab. Tip.Lit. Success. M. Fontana, Venezia.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (1873), *Relazione straordinaria sull'andamento della Scuola presentata all'Onorevole Consiglio Provinciale di Venezia da Edoardo Avv. Deodati e Sebastiano dr. Franceschi, membri del Consiglio Direttivo della Scuola, e in esso Rappresentanti il Consiglio Provinciale*, Coi tipi dei successori Le Monnier, Firenze.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (1875), *Statuto, regolamento e programmi*, Tipografia del Commercio di Marco Visentini.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (1891), *Notizie e documenti presentati dal Consiglio direttivo della Scuola alla Esposizione nazionale di Palermo*, Ferd. Ongania Edit., Venezia.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (1910), *Annuario per l'anno scolastico 1909-1910*, Istituto Veneto di Arti Grafiche, Venezia.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (1911), *Notizie e documenti presentati dal Consiglio direttivo della Scuola alla Esposizione internazionale di Torino, MDCCCXI*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.
- R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA (anni vari), *Annuario*.
- REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN BARI (1898), *Notizie e documenti presentati alla esposizione nazionale di Torino, MDCCCXCVIII*, Tipografia dell'Editore V. Vecchi.
- TAGLIAFERRI A. (1971), *Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69 1968-69)*, Estratto dal "Bollettino di Ca' Foscari", Numero speciale 1971, Tipografia Commerciale, Venezia.